

LOGGOS

(Giov. 1:1)

... "e la Parola era Dio" ...

GENNAIO 1999

'Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico

Redazione: Afragola via Sicilia n° 30



LETTERA APERTA

Cari genitori, mi piace iniziare questa chiacchierata con un'espressione che sa d'antico, che ricorda le luccicanti letterine del Natale quando, per accaparrarci una lauta mancia, insieme agli auguri promettevamo ai "cari genitori" mari, monti ed anche laghi... E bontà loro che facevano finta di crederci. Ne è passata di acqua sotto i ponti, ora stiamo dall'altro lato della barricata e abbiamo scoperto a nostre spese quanto sia difficile il mestiere di genitori, non per nulla la saggezza popolare dice: "figli piccoli guai piccoli, figli grandi guai grandi, figli sposati guai raddoppiati". Sono, ed è vero, le rose della nostra vita ma quante spine e come pungono queste rose. A rendere complicata la vita del genitore contribuiscono tanti fattori: la mancanza di un sistema brevettato dai risultati garantiti del tipo soddisfatti o rimborsati. Chi ti rimborserà il figlio che è stato cresciuto per la galera? L'unicità di essi, ognuno di loro è uguale solo a se stesso e il metodo validissimo per uno, sarà controproducente per l'altro, ma soprattutto siamo penalizzati da un modo di educare che "guarda indietro", mi spiego meglio: preoccupati di evitare gli errori dei nostri padri, spesso non vediamo e non evitiamo i nostri. Quanti genitori sinceri, avendo pure giurato sulla bontà dei loro principi educativi, avendo pure dato ai loro figli il meglio, guardandosi poi nello specchio dell'autocritica più severa si sono domandati con rammarico se hanno dato loro il giusto. Forse a questo pensava quel figlio che diceva: "Ci avete dato l'indispensabile ed anche il superfluo, ma non ci avete dato il necessario!" Solo che quando ci assalgono questi dubbi è ormai troppo tardi: l'argilla, una volta plasmabile, si è indurita e non puoi plasmarla più! Qui occorre un distinguo: non sto facendo la requisitoria a genitori incapaci, non ho titoli per farla e anche se li avessi non la farei. Sono solo un padre e mi ritengo quindi un compagno di viaggio di tanti genitori che hanno come scopo primario il bene dei loro figli... ma che sia quello vero!

Accennavo prima a quei fattori che contribuiscono a

rendere difficile il nostro compito e non a caso parlo di contributo di questi fattori perché il vero problema sta a monte, anzi per meglio dire sta vicino alla culla, e se vogliamo scoprirlo è lì che dobbiamo ritornare. Quando nasce un figlio e noi genitori sentiamo il dovere di educarlo e formarlo, abbiamo a disposizione due percorsi ed un tempo limitato, credo che sul tempo limitato siamo tutti d'accordo: se non educi tuo figlio quando è piccolo, lo potrai fare quando è diventato adulto? Dicevo, due percorsi, due strade, due criteri formativi: o crediamo che nostro figlio, quel piccolo batuffolo rosa non sia altro che un fortuito concorso di atomi, emerso dal "brodo primordiale", discendente diretto di quell'evoluzione prima semplice, poi composta, indi pensante. Sic! E poi noi siamo gli ingenui che crediamo in Dio! Lasciamo stare! Dunque, se crediamo che nostro figlio è solo un agglomerato di atomi, frutto del "caso fortuito", anche la sua formazione sarà affidata al "caso", al finto personale del singolo genitore, imbottita di santi principi morali,

ma che avrà occhio e cuore solo per ciò che si vede e per il "temporale". Lo cresceremo più sano e più bello, gli insegneremo come procacciarsi il cibo, lo vedremo con gioia accoppiarsi e riprodursi e a quel punto il nostro compito può considerarsi finito... ma nostro figlio non è un pollo!

Se invece credia-

(Continua a pagina 4)

in questo numero:

Testimonianza..... pag. 2

Il coraggio di..... pag. 3

Cristo vive il..... pag. 4

Parliamone..... pag. 6

Io non ti lascerò..... pag. 8

E' scritto..... pag. 8

TESTIMONIANZE DI FEDE



" TUTTO E' DIVENTATO NUOVO NELLA MIA VITA.

Pace nel Signore, Mi chiamo Pasquale Polito, frequento da tempo la comunità di Vignate seguita dal fratello Carlo Lazzari dopo aver seguito il corso a L'ARCA, comunità cristiana di recupero di tossicodipendenza, alcolismo e qualsiasi forma di disagio giovanile; disagio dovuto sempre dalla mancanza di Dio nella vita dei vari giovani, mancanza che produce qualsiasi forma di peccato, peccato che produce la morte spirituale e a volte come nel caso della tossicodipendenza la morte fisica.

Molte comunità offrono la possibilità di rifondare la propria vita ricercando antichi valori: amor proprio, rispetto per gli altri, responsabilità, ecc.

Pur senza disprezzare ogni forma di impegno e sforzo di chiunque nei confronti del problema droga e dei giovani cerca una via di uscita, non posso fare a meno di testimoniare che solo Gesù cambia profondamente una persona. Quando Gesù è entrato nella mia vita la sua opera è stata meravigliosa Egli ha trasformato il mio

modo di pensare, mi ha donato una nuova natura, sono nato di nuovo, tutto è diventato nuovo nella mia vita. Cristo ha compiuto un vero e proprio programma, insegnandomi, esortandomi, correggendomi, amandomi. Cristo in tutto questo si è servito dei Suoi servitori che operano nella comunità L'ARCA (di Lino Brancato) e della mia volontà indispensabile perché senza la nostra volontà Egli non può operare. Molte comunità cercano con molti sforzi di aiutare i tossicodipendenti, affannandosi a trovare valori validi per inculcare nei giovani quella voglia necessaria ad uscire dal tunnel, quella determinazione ad ottenere una nuova nascita. Ma solo Gesù compie appieno questa meravigliosa opera, donandoci il privilegio di essere chiamati figli di Dio.

Dio ci benedica.

Pasquale Polito

Isaia 61:1 - ... il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi...



Luca 4:18 - "Lo Spirito del Signore è sopra di me; perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato ad annunziare la liberazione ai prigionieri, e ai ciechi il recupero della vista; a rimettere in libertà gli oppressi,

Il Coraggio di essere Cristiani

Non e' mai stato facile essere Cristiani. Per esserlo bisogna fare riferimento ad una sola persona, Gesu' Cristo, ad un solo ambiente religioso, il Regno di Dio, ad un solo scopo, vivere rettamente in modo da rappresentare Dio degnamente, affinche' tutti sperimentino un'esistenza di pace, di liberta' e d'amore. Non e' facile essere cristiani perche' le debolezze della natura umana corrotta dal peccato, le influenze mondane, gli scoraggiamenti, scandali che si susseguono nella societa' dai quali il mondo della politica, le religioni, i governanti non sono esenti, potrebbero minare l'integrita' della fede. Se siamo veramente cristiani sappiamo che Dio stesso ci offre la possibilita' di non essere coinvolti e travolti dalle ondate di fango che scorrono nel mondo intero (1 Cor. 10:13; 2 Piet. 2:9; Apoc. 3:10). Non e' facile essere cristiani perche' viviamo in un mondo che non ci riceve, cui non apparteniamo spiritualmente, (Giov. 17:160) in un mondo infastidito, irritato dalla nostra presenza fino a desiderare di offuscare, demolire la nostra figura di "stranieri", di figliuoli di Dio inseriti in un contesto umano signoreggiato da Satana (vedi 1Piet. 2:11, 1Giov. 3:1

4:2-6 5:19).

E' difficile essere cristiani, oggi forse piu' che ai tempi di Gesu', in quanto nell'ambiente cristiano i casi di condotta immorale si sono, nel frattempo, accumulati. Frumento e zizzania crescono insieme nella chiesa, ma il mondo, sperando di contenere la propria immoralita', fa d'ogni erba un fascio. Fra gli stessi apostoli eletti dall'infalibile Gesu', uno risulterebbe venale, ladro, traditore e infine si suicidare; un altro ancora si dimostrerebbe determinista, materialista piuttosto che uomo di fede. Ci sareste rimasto tu in mezzo ad una simile compagnia senza temere di perdere la reputazione? Per rimanere cristiani bisogna fondamentalmente dirigere la propria fiducia sul vero uomo, cioe' su Gesu' Cristo, su Colui che *"ha vinto la morte"*, scartando a priori la tentazione di crearsi una posizione di prestigio nel mondo, per il mondo, aumentando le proprie aspirazioni verso il Regno di Dio che al momento e' manifesto nell'intimo del credente, rimanendo fermi nel proposito di appartenere prima di tutto a Dio, dimostrandolo con una condotta esemplare, nella viva speranza di guadagnare altre persone alla causa di

Gesu' e alla vita esuberante da lui promessa. In un pianeta come il nostro, dove trionfano un generale materialismo e il piu' gelido razionalismo e' difficile essere cristiani. Gesu' l'aveva detto: <<Nel mondo avrete tribolazioni>>, pero' viene aggiunto: <<Ma fatevi animo, io ho vinto il mondo>>. L'ateismo e' signore nella societa' umana, la situazione religiosa e' quanto mai confusa ed equivoca. Agli scandali ricorrenti nell'ambiente cattolico, si susseguono quelli dell'ambiente protestante: avvengono nel campo della sessualita', della mafia, della finanza, del plagio del folle, della droga, sia nell'uno che nell'altro settore, nonche' nel campo del potere di stato. Non so a quale corrente cristiana tu appartenga (l'importante e' appartenere a Cristo), ma ti invito a riflettere sulla necessita' di restare cristiano nonostante tutto questo maschera religioso. Infatti che centra Dio, che centra Gesu' Cristo con quel che di negativo il mondo cosiddetto cristiano va rivelando? L'integrita' morale, la perfezione, l'amore, la potenza salvifica, la giustizia di Gesu' restano intatte sfidando il tempo, gli eventi, le storie, le malefiche accuse

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 1)

mo, come e quanto ognuno lo stabilisca da se, in un Dio eterno che ha creato ogni cosa, che ha fatto l'uomo a Sua immagine e somiglianza e che ha messo in ognuno di noi, quindi anche nel batuffolo rosa, un'anima immortale, allora le ganibe "devono" tremarci per la responsabilità. Il nostro caro pargolo non deve essere preparato e formato solo per questa vita, ma anche e soprattutto per l'eternità... perché, se è vero, e su questo non c'è tema di smentita, che la polvere torna alla terra, è anche vero che lo spirito torna a Dio che l'ha dato (Ecc. 12:9). E che gioverà a nostro figlio se guadagna tutto il mondo e poi perde l'anima sua? (Mat. 16:26). Qualcuno potrà pure farsi un sorrisetto ironico a sottolineare la beata ingenuità nel nostro credere ad una vita futura. Poco male; tutti credono all'esistenza del Polo Nord, anche se son

pochi quelli che l'han visto coi propri occhi! Perciò se siamo genitori credenti, meglio dirlo chiaro e subito, il nostro compito non è dei più facili, non si tratterà di insegnargli a memoria quattro precettucci o ricordargli gli appuntamenti che ha con Dio: battesimo, matrimonio e funerale, nemmeno possiamo passare la patata bollente agli addetti ai lavori; possono poche ore settimanali sostituire, o addirittura ribaltare anni di insegnamento familiare? "Ammaestra il fanciullo sulla via che deve percorrere..." (Prov. 22:6) consigliava il saggio Salomone. Ammaestrarlo come? Innanzitutto con la nostra vita vissuta, le azioni gridano più delle parole. Se Dio non è importante per noi, non illudiamoci che lo sarà per loro.

Sabatelli Giuseppe

Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà. (Prov. 22:6)

(Continua da pagina 3)

di Satana e dei suoi emissari. Il mondo, specie quello dell'informazione, non sempre equamente dotto e informato, troppe volte tendenzioso e prezzolato dall'una e dall'altra parte religiosa, si ritiene pienamente soddisfatto quando può accusare il Cristianesimo della vergogna di cui esso soffre (Matt. 7:3-5; Rom. 2:1). Esposto a così feroci attacchi, preso di mira da chi si compiace della rovina altrui, il cristiano potrebbe essere tentato di retrocedere nella fede. Ma questo pericolo è scongiurato se il cristiano vive ottimamente la sua fede. Che intendi fare del tuo Cristianesimo? Dio prenderà atto della tua risposta dalla quale dipende l'indispensabile contributo che ogni essere umano deve dare alla salvezza del mondo. Gesù prima di lasciare la terra e in previsione del suo ritorno in esse ha posto la cristianità una drammatica domanda: <<Quando il Figliuol dell'uomo verra', troverà egli la fede sulla terra?>>, <<Senza fede è impossibile piacerGli>> (Ebrei 11:6).

La nostra fede va fondata su opere di amore concreta (Giacomo 2:14-17). La nostra fede è la nostra vittoria nel mondo (1Giov. 5:4). Solo una fede costante, fino alla fine, ci salva (Matt. 10:22). C'è comunque un riconoscimento di inestimabile valore per chi resta fedele a Cristo (Matt. 5:12). Lo scopo esistenziale del cristiano è quello di testimoniare di Cristo per il bene eterno del prossimo (Atti 1:8).

Se intendi osservare questa linea essenziale di cristianesimo vivo, tu sei uno dei pochi (Luca 12:32) cristiani che hanno il coraggio di esserlo per Cristo.

Maggio Abramo

Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande ne' cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi. (Matt. 5:12)

Cristo vive il mistero del dolore

AL cuore della religione cristiana c'è la croce, il simbolo di un amore che dà senso al dolore. Gesù non viene nel mondo per abolire la sofferenza, ma per assumerla e trasformarla in mezzo di salvezza. Il suo Calvario illustra i bisogni, gli stati d'animo e gli atteggiamenti sperimentati da quanti si trovano a vivere i loro diversi Getsemani. 1) **Il bisogno di sentire qualcuno vicino:** «Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni ... disse loro... restate qui e vegliate» Mar. 14:33-34. Gesù, nell'ora più critica della sua vita avverte il bisogno di avere qualcuno vicino, qualcuno che possa vegliare con lui. Sceglie i tre apostoli che avevano condiviso con lui l'esperienza gioiosa del Monte Tabor, perché gli fossero vicino e solidali anche nell'ora della paura e dello sconforto. Il suo appello accorato richiama profondamente l'umanità di Gesù ed esprime quanto sia forte, in momenti come questi il timore della solitudine, così spesso manifestato dai morenti. Ma gli apostoli cedono alla debolezza della carne e non sono in grado di accompagnarlo nel suo dramma, così come molti amici si defilano e scompaiono dall'orizzonte quando la situazione medica di un conoscente si complica, perché non sanno cosa dire o cosa fare. Addormentarsi significa ritirarsi, non coinvolgersi, lasciarsi prendere dalle proprie preoccupazioni. La civiltà di una cultura si misura dal coraggio: accanto ad ognuno che soffre ci dovrebbe essere un uomo che veglia.

2) **L'espressione dei sentimenti:** dinanzi alla minaccia della morte imminente Gesù resta scosso e turbato: «... e comincio a sentire paura ed angoscia... la mia anima è triste fino alla morte.» Mar 14:33-34. Gesù non si vergogna della sua umanità, non giudica e non reprime sentimenti ma li accoglie come elementi essenziali del suo necessario percor-

so. Vive in prima persona la paura e l'angoscia, consacrando queste reazioni umane che sovente accompagnano chi entra per la prima volta in ospedale, chi deve sottoporsi ad un difficile intervento, chi è in attesa di una diagnosi forse infausta, chi si trova a guardare in faccia la morte. E più tardi, sulla croce vivrà anche lo sconcerto e la collera: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Mar. 15:34. Il dolore fa scattare le reazioni psicologiche, porta a galla gli stati d'animo dei protagonisti, legati ai loro valori, ai loro affetti, alle loro sicurezze. I sentimenti sono i compagni di viaggio della sofferenza umana e hanno bisogno d'attenzione, di tempo e spazio per esprimersi. Dove manca la capacità di accoglierli e integrarli, complicano la vita di chi li trascura. Gesù, nell'orto degli ulivi, chiede di essere risparmiato da una prova drammatica: «Poi, andato un po' innanzi, si getto a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora» Mar. 14:35. La preghiera rispecchia le circostanze della vita: talvolta è invocazione o lamento, in altre occasioni è offerta di sofferenza, in altre ancora umile attesa. È un canale che permette di vivere il mistero della propria debolezza. Non si limita perciò a formule familiari, anzi talvolta una delle sue espressioni più autentiche è il silenzio. Dinanzi a Dio non c'è bisogno di parole perché la nostra storia parla per noi. In questo caso, pregare è inoltrarsi nel profondo di noi stessi e, lì, scoprire quel luogo dove entriamo in contatto con Dio e con la sua forza salvifica.



Parliamone.

a cura di Gennaro Russo

RACCOMANDAZIONI

Filippesi 2: 12 Così, miei cari, come sempre siete stati ubbidienti, non solo come s'io fossi presente, ma molto più adesso che sono assente, compiete la vostra salvezza con timore e tremore; 13 poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la sua benevolenza. 14 Fate ogni cosa senza mormorii e senza dispute, 15 affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale voi risplendetate come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita.

IL credente è chiamato, nell'attesa del giorno del Signore, a rendere una sana testimonianza per tenere alta la Parola della vita. Per questa ragione lo Spirito Santo di Dio ci esorta a fare ogni cosa senza mormorii, senza dispute essere irreprensibili e schietti figliuoli di Dio senza biasimo.

Esaminiamo una per una queste cinque raccomandazioni.

"Fate ogni cosa senza mormorii". A che si riferisce questa raccomandazione? Per il mormorio Israele non entrò nella terra promessa (1^a Corinzi 10: 10) "E non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore". Il popolo d'Israele criticava l'operato degli eletti di Dio e quindi, quello che era la volontà di Dio per loro. Il mormorio era l'azione critica dei farisei nei riguardi dell'operato di Gesù. Evitare i mormorii e quindi il monito dello Spirito Santo per noi. (1^a Corinzi 10: 11) "Or queste cose avvennero loro per servire d'esempio, e sono state scritte per ammonizione di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi. 12 Perciò, chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere".

...e senza dispute... Cosa sono le dispute? "Disputare" significa: discutere, ragionare su qualcosa cercando di far prevalere le proprie opinioni. Consideriamo, se mentre dei credenti "disputano", o "polemizzano" tra loro su argomenti spirituali, si trova presente una persona che non ha fatto un'esperienza di conversione per Cristo, quale apprezzamento potrebbe avere per costoro? Penserebbe certamente che questi non sono d'accordo nemmeno fra di loro. In questo modo non si "risplende come luminari" né si "tiene alta la Parola della vita".

Le dispute sono lo spirito del falso profeta? Cosa dice la Parola di Dio a riguardo? (1^a Timoteo 6: 3) *Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, è gonfio e non sa nulla; ma langue intorno a questioni e dispute di parole, dalle quali*

nascono invidia, contenzione, maldicenza, cattivi sospetti, 5 acerbe discussioni d'uomini corrotti di mente e privati della verità, i quali stimano la pietà esser fonte di guadagno).

Le dispute tra fratelli, anche se intorno ad argomenti spirituali, portano sempre ad un acerbimento delle anime.

"...Siate irreprensibili" Tra le qualità del cristiano c'è l'irreprensibilità. (Efesi 1: 4) "siccome in lui ci ha eletti, prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi ed irreprensibili dinanzi a lui nell'amore". Perché una persona possa occupare una carica di responsabilità e di rappresentanza del popolo a cui appartiene, deve possedere le qualità d'uomo irreprensibile. Se il popolo s'accorge che l'uomo al quale ha dato la sua fiducia non è irreprensibile, perde la fiducia in lui e lo spinge alle dimissioni. Il credente rappresenta Cristo sulla Terra, questa è una carica molto più importante che quella di rappresentare un popolo, quanto più c'è bisogno di irreprensibilità. Per mezzo di essa noi possiamo essere la "luce di questo mondo".

Senza l'irreprensibilità non siamo pronti ad incontrare il Signore. (1^a Corinzi 1: 7,8) "mentre aspettate la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo, il quale anche vi confermerà sino alla fine, onde siate irreprensibili nel giorno del nostro Signor Gesù Cristo".

Siate schietti. Che significa essere schietti? Una sostanza è schietta se non è alterata nella sua essenza naturale". Si dice del vino che è schietto quando non acquisisce alcun difetto. Siate schietti vuol dire siate sinceri con voi stessi e con gli altri. Il Signore ci chiama ad amare, l'amore che il cristiano deve avere deve essere sincero e senza nessuna adulterazione (1^a Corinzi 8: 8) "Non lo dico per darvi un ordine, ma per mettere alla prova, con l'esempio dell'altri premuro, anche la schiettezza del vostro amore".

Senza biasimo. La parola biasimo significa letteralmente: "rimprovero", "aspra disapprovazione", specie su questioni morali. È chiaro che se l'apostolo Paolo nelle sue raccomandazioni dice "siate senza biasimo" egli vuol dire non mettersi nella condizione di essere rimproverati, questo è cattiva testimonianza.

Non "rimproverate" e "ripredete aspramente nessuno", chi rimprovera e riprende giudica il fratello con un metro personale, umano, quindi fallace. È il Signore degno di biasimarci perché solo nei suoi riguardi siamo da biasimare.

Concludendo. Queste raccomandazioni che ci pervengono dalla Parola di Dio bisogna applicarle alla nostra vita in quanto siamo chiamati, in attesa del giorno del Signore, ad essere dei "luminari nel mondo" e a "tenere alta la Parola della vita".

"...Io non ti lascerò e non ti abbandonerò"

Giosue' assume la guida del popolo d'Israele dopo la morte di Mose'.

Cio' che Dio opero' attraverso la sua persona fu qualcosa di meravigliosamente grande. Possiamo costatare nella figura di Giosue' tre aspetti: fede, coraggio ed ubbidienza. Dio stesso lo rassicuro' promettendogli che sarebbe stato affianco a lui come lo era stato con Mose' e che non lo avrebbe lasciato e ne abbandonato. Dio promise al popolo d'Israele una terra ed Egli scelse Giosue' per l'adempimento della Sua promessa. Il Signore esorta piu' volte Giosue' ad essere forte di animo, a non avere paura ed ubbidire solo la Parola di Dio e farne di essa il fondamento della sua vita. Il successo di Giosue' fu legato proprio alla sua obbedienza alla parola della Legge. Sicuramente Giosue' ha attraversato momenti difficili, di tensione, situazioni demoralizzanti ma lui e' rimasto fedele e il Signore lo ha aiutato. E' fondamentale meditare la Parola di Dio perche' da essa riceviamo quella forza per andare avanti nella vita e soprattutto vivere una vita che piace al Signore; perche' e' scritto: *"...Io non ti lascerò e non ti abbandonerò...Il Signore e' il mio aiuto..."*.

Per tanto tempo la Terra promessa fu un sogno per il popolo d'Israele, la fede di Giosue' e la sua determinazione di obbedire a Dio era cio' che serviva per realizzare la promessa divina. Il Signore vuole usarci come fece con Giosue', dobbiamo permetterGli di compiere il suo piano per noi, ricercando la Sua presenza, la Sua benedizione e predicando la Sua Parola.

Nicola Di Lena

E' scritto nel Vangelo
1Corinzi 6:20: *"Glorificate Dio nel vostro corpo..."*.

Viviamo in una civiltà che ha fatto del corpo un idolo, la bellezza fisica e' diventata tanto importante che si sacrificano a essa anche la salute e l'equilibrio psichico. Questa sopravvalutazione del corpo porta a conseguenze contraddittorie perche' se da una parte gli si da tanta importanza, dall'altra il corpo viene degradato al massimo, si mette da parte ogni senso di pudore; o si usa come oggetto di piacere, come una merce di scambio, lo si adora e lo si disprezza, ma il corpo e' una creazione di Dio; la bellezza, l'equilibrio fisico e mentale sono manifestazioni della sua bontà verso di noi e se diciamo di essere cristiani dobbiamo sapere e conoscere chiaramente che il nostro corpo e' il tempio dello Spirito Santo. E' scritto per questo il nostro corpo deve essere usato in modo da dare gloria a Chi c'e' l'ha donato.

Il corpo non deve essere ne' idolatrato ne' usato per piaceri, o come strumento per ottenere quello che vogliamo, dobbiamo se diciamo di essere cristiani ubbidire alle leggi di Dio anche nei rapporti con il nostro corpo e in questo modo lo glorificheremo, secondo molti religiosi questo e' segno di civiltà.



*Se pergamena fosse il cielo
e inchiostro l'acqua di ogni mar,
dell'erba, penna ogni suo stelo
ed ogni uomo atto a narrar
giammai potran di Dio l'amore,
farei comprender com'è.
Sol chi a Cristo dona il cuore
lo può gustare per fé.*

inno della fine del secolo scorso

COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' DI:

AFRAGOLA	VIA SICILIA N°30	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8601067
AFRAGOLA	VIA DELLA RESISTENZA N°20	CULTI: MAR-GIO 19,30	TEL. 8601067
BRUSCIANO	VIA MARCONI N°44	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843821
CASALNUOVO	VIA S.GIULIANO N°14	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 18,30	TEL. 5874744 (Ore uffici)
CASORIA	VIA ARMANDO DIAZ 26-27A	CULTI: MER-VEN 19,30 DOM 10,30	TEL. 8425351 (Dalle 16 alle 19)
POMIGLIANO	VIA NAZIONALE N°346	CULTI: LUN-GIO 19,30 DOM 10,30	TEL. 8843490
VOLLA	VIA GIOSUE' CARDUCCI N°7	CULTI: LUN-MER 19,30 DOM 10,30	TEL.